

Guido Guerra

*Questi, l'orme di cui pestar mi vedi,
tutto che¹ nudo e dipelato vada,
fu di grado maggior che tu non credi:
nepote fu de la buona Gualdrada;
Guido Guerra ebbe nome, e in sua vita
fece col senno assai e con la spada.*

Inf. XVI 34-39

“Questi, di cui mi vedi pestare le orme, benché cammini tutto nudo e spelacchiato, fu uomo di maggiore importanza di quanto tu non creda: fu nipote della buona Gualdrada, si chiamò Guido Guerra, e nella sua vita diede prova di senno e di coraggio.”

Chi parla è **Iacopo Rusticucci** (vedi), uno dei tre sodomiti fiorentini che Dante incontra nel terzo girone del settimo cerchio.

Personaggio storico. Guido VI, dei conti Guidi del Casentino, conte di Dovadola, nipote di **Gualdrada Berti**, la leggendariamente virtuosa figlia di **Bellincione Berti dei Ravignani**, andata sposa a Guido il Vecchio capostipite dei conti Guidi. Nacque intorno al 1220 e restò orfano di padre a dieci anni. Soprannominato Guerra per le sue virtù militari, trascorse la giovinezza come paggio o scudiero alla corte di **Federico II**, ma divenne partigiano della parte guelfa in Toscana. Nel 1240 infatti era già schierato con le forze fiorentine guelfe a difesa di Faenza. Nel 1255, inviato dal Comune di Firenze con cinquecento cavalieri in soccorso di Orvieto, assalì di propria iniziativa Arezzo e ne cacciò i Ghibellini. Firenze sconfessò il suo operato, ma lui si rifiutò di lasciare Arezzo se non in cambio di 5000 libbre, che ottenne. Finì esule dopo Montaperti (1260), battaglia nella quale si trovò a combattere contro altri Guidi, parenti di rami avversi, tra cui, con ruolo di spicco, suo cugino Guido Novello. Fu eroico comandante dei fuoriusciti nella battaglia di Benevento contro **Manfredi** (1266), in seguito alla quale rientrò a Firenze da trionfatore. Fu nominato Capitano del Popolo. Morì nel 1272. Firenze, nel governo della quale aveva coperto alte cariche, lo pianse, oltre che per virtù militari, anche per le sue virtù civili e per l'assennatezza dei consigli politici.

¹ “Tutto che” “sebbene” “benché”. Concessivo.